

Il saluto del decano

Per rispondere alle attese del presente

All'inizio dei lavori, il cardinale Angelo Sodano, decano del collegio cardinalizio, ha rivolto il seguente saluto a Papa Francesco.

Santo Padre, credo di poter interpretare i sentimenti dei confratelli cardinali indirizzandole il saluto più cordiale all'inizio di questo concistoro. In lei veneriamo il Successore di Pietro, posto dallo Spirito Santo alla guida della Chiesa di Cristo in quest'ora importante della sua storia. A lei vogliamo dare tutta la nostra collaborazione. È una collaborazione dei singoli cardinali, ma è anche una collaborazione collegiale, nel solco tracciato dalla storia della Chiesa e ben sintetizzato nel Codice di diritto canonico, che al canone 349 ci dice: «I Cardinali di Santa Romana Chiesa costituiscono un Collegio peculiare... Essi assistono il Romano Pontefice sia collegialmente, quando essi sono convocati per trattare congiuntamente le questioni di maggiore importanza e sia personalmente, mediante i distinti uffici che svolgono, aiutando il Papa nel governo quotidiano della Chiesa universale».

Alcuni di noi già svolgono questo lavoro nella Curia romana, lieti di poter svolgere tale missione accanto a lei, in questa amata Chiesa di Roma.

La maggior parte dei confratelli cardinali provengono dalle varie parti del mondo e con la loro esperienza pastorale e con il loro impegno apostolico sono lieti di poter offrire al Successore di Pietro il conforto della loro presenza e l'aiuto della loro collaborazione.

Alcuni cardinali non hanno potuto essere presenti fra noi a causa dell'età avanzata o della malferma salute. Avremmo dovuto essere 228, ma non abbiamo potuto raggiungere tale numero. Come non ricordare in questo momento il compianto cardinale Karl Josef Becker, della Compagnia di Gesù, che proprio l'altro ieri, qui a Roma, è stato chiamato dal Signore alla vita eterna?

Santo Padre, riuniti intorno a lei noi oggi sentiremo le varie proposte per l'adattamento della costituzione apostolica *Pastor bonus* alle necessità dell'ora presente. Nel secolo scorso san Pio X ci aveva dato, nel 1908, la costituzione apostolica *Sapientis consilii*. Nel 1967 il beato Paolo VI ci aveva dato sullo stesso argomento la costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae universae* e infine, nel 1988, san Giovanni Paolo II aveva riorganizzato la Curia romana con la costituzione apostolica *Pastor bonus*. Ora, di fronte alle nuove sfide del terzo millennio cristiano, ella ci ha chiamato a collaborare con lei per una migliore attività di questo cenacolo apostolico.

Noi siamo qui per darle il nostro contributo, tenendo ben presente sia l'esperienza del passato e sia le attese del presente, cercando di fare come l'uomo del Vangelo che sa trarre dal suo tesoro *nova et vetera*, cose nuove e cose antiche (*Matteo*, 13, 52). Lavoreremo fraternamente insieme, con il proposito che tutto sia per la maggior gloria di Dio, *ad majorem Dei gloriam*.



Il Papa apre i lavori del concistoro straordinario

Comunione e collegialità

«Benvenuti in questa comunione, che si esprime nella collegialità»: con queste parole Papa Francesco ha salutato giovedì 12 febbraio i cardinali riuniti nell'aula del Sinodo per il concistoro straordinario sulla riforma della Curia romana. Fra di loro anche diciannove dei venti ecclesiastici che sabato 14 febbraio riceveranno la porpora.

Cari fratelli,

«com'è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme!» (*Sal* 133, 1).

Con le parole del Salmo rendiamoci lode al Signore che ci ha con-

cati e ci dona la grazia di accogliere in questa assemblea i 20 nuovi Cardinali. A loro e a tutti rivolgo il mio cordiale saluto. Benvenuti in questa comunione, che si esprime nella collegialità.

Grazie a tutti coloro che hanno preparato questo evento, in particolare a Sua Eminenza Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. Ringrazio la Commissione dei nove Cardinali e Sua Eminenza Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, coordinatore. Ringrazio anche Sua Eccellenza Marcello Semeraro, segretario della Commissione dei nove Cardinali: è lui che oggi ci presenta la sintesi del lavoro svolto in questi ultimi mesi per elaborare

la nuova Costituzione Apostolica per la riforma della Curia. Come sappiamo, questa sintesi è stata predisposta in base a tanti suggerimenti, anche da parte dei capi e dei responsabili dei Dicasteri, nonché degli esperti in materia.

La meta da raggiungere è sempre quella di favorire maggiore armonia nel lavoro dei vari Dicasteri e Uffici, al fine di realizzare una più efficace collaborazione in quell'assoluta trasparenza che edifica l'autentica sinodalità e la collegialità.

La riforma non è fine a se stessa, ma un mezzo per dare una forte te-

re di Pietro nell'esercizio del suo supremo ufficio pastorale per il bene e il servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari. Esercizio col quale si rafforzano l'unità di fede e la comunione del popolo di Dio e si promuove la missione propria della Chiesa nel mondo.

Certamente raggiungere una tale meta non è facile: richiede tempo, determinazione e soprattutto la collaborazione di tutti. Ma per realizzare questo dobbiamo innanzitutto affidarci allo Spirito Santo, che è la vera guida della Chiesa, implorando nella preghiera il dono dell'autentico discernimento.

Con questo spirito di collaborazione inizia il nostro incontro, che sarà secondo grazie al contributo che ciascuno di noi potrà esprimere con *parresia*, fedeltà al Magistero e consapevolezza che tutto ciò concorre alla legge suprema, ossia alla *salus animarum*. Grazie.

Già cinquanta le riunioni del Consiglio di cardinali

Ha già tenuto una cinquantina di riunioni nel corso di otto sessioni - in media una ogni due mesi - il Consiglio di cardinali voluto da Papa Francesco per aiutarlo «nel governo della Chiesa universale» e «studiare un progetto di revisione della costituzione apostolica *Pastor bonus* sulla Curia romana». La sua nascita è stata annunciata il 12 aprile 2013 con un comunicato della Segreteria di Stato, nel quale si spiegava anche che esso scaturiva da «un suggerimento emerso nel corso delle congregazioni generali precedenti il Conciliale» del marzo precedente, che aveva eletto Papa Bergoglio. Lo stesso Consiglio è stato poi costituito ufficialmente con chiostro pontificio del 28 settembre 2013. Nel documento si parlava tra l'altro della configurazione dell'organismo cardinalizio «nel modo che risulterà più adeguato», per poter essere «un'ulteriore espressione della comunione episcopale e dell'ausilio al *munus petrinum* che l'episcopato sparge per il mondo può offrire». Partendo da tali premesse il Consiglio è stato inizialmente composto da otto porporati: Bertello, Errázuriz Ossa, Gracías, Marx, Monsengwo Pasinya, O'Malley, Pell e Rodríguez Maradiaga, con funzione di coordinatore. Dalla riunione del 28 aprile 2014 il Papa ha chiamato a partecipare stabilmente il cardinale Parolin, segretario di Stato, il quale è presente nel Consiglio come nono membro effettivo dalla riunione mattutina del 2 luglio 2014. Sin dal principio, il vescovo Semeraro svolge la funzione di segretario. Subito dopo l'istituzione è stata avviata la raccolta del materiale. In particolare nell'estate 2013 il cardinale Bertello ha avviato una consultazione riservata ai capi dicastero e ad altre personalità della Curia romana al fine di ottenere pareri. A essi furono aggiunti tutti quelli fatti pervenire tramite il Papa e direttamente al segretario del Consiglio, per un totale di circa cento proposte di vario genere. I porporati membri a loro volta hanno anche loro richiesto o ricevuto proposte - che sono continuate a giungere anche successivamente - dagli episcopati delle rispettive aree geografiche di riferimento. Nelle sessioni tenutesi finora (1-3 ottobre e 3-5 dicembre 2013; 17-19 febbraio, 28-30 aprile, 1-4 luglio, 15-17 settembre, 9-11 dicembre 2014; e 9-11 febbraio 2015) il ritmo di lavoro ha impegnato i membri al mattino e al pomeriggio, normalmente dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19. A tutti gli incontri

è stato sempre presente Francesco, tranne i mercoledì mattina in cui era impegnato nelle udienze generali. Oltre alla riforma della Curia - per la quale si è proceduto partendo dalla Segreteria di Stato e proseguendo con le Congregazioni e i Pontifici Consigli - i lavori del Consiglio si sono occupati anche della revisione del regolamento delle assemblee sinodali, della preparazione della terza assemblea straordinaria dello stesso Sinodo, dell'istituzione della Pontificia commissione per la tutela dei minori, delle audizioni della Commissione referente di studio e

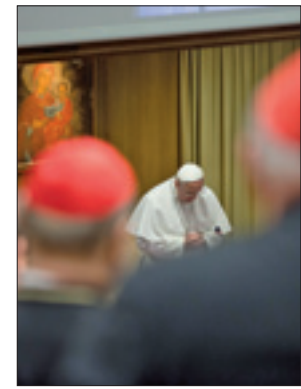
di indirizzo sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa della Santa Sede (Cosea) e della Pontificia commissione referente sull'Istituto per le Opere di religione (Crior), della costituzione della Segreteria e del Consiglio per l'economia, del comitato per la riforma dei media vaticani, di un progetto di ristrutturazione del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e di temi relativi al governo della Chiesa universale sui quali Francesco ha voluto domandare un parere e un contributo di riflessione al Consiglio di cardinali.



Presentate le proposte

Linee guida per la riforma della Curia romana

Razionalizzazione, semplificazione, snellimento: le parole d'ordine della riforma della Curia romana voluta da Papa Francesco e alla quale sta lavorando dall'ottobre 2013 il Consiglio di cardinali sono il filo conduttore delle proposte di revisione della *Pastor bonus* illustrate ai porporati all'inizio del concistoro. Proposte che mirano in sostanza a modellare una Curia sempre più fedele al compito di aiutare il Papa nel governo quotidiano della Chiesa, come ha puntualizzato il vescovo segretario del Consiglio di cardinali Marcello Semeraro e come ha sommarientemente sintetizzato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, in un incontro con i giornalisti al termine della prima mattinata dei lavori.



Preceduta da un'introduzione del cardinale Rodríguez Maradiaga - che ha ripercorso le tappe principali dell'attività del Consiglio di cardinali istituito nel settembre 2013 - la relazione del presule ha indicato i principi ispiratori e le linee guida della riforma. Ha richiamato in particolare la natura specifica della Curia romana e le sue funzioni costitutive, ipotizzandone una razionalizzazione e un riordinamento. Quanto alla Segreteria di Stato, ha sottolineato in particolare il suo ruolo di coordinamento o "moderazione" dei vari settori della Curia: ruolo per il quale, ha specificato padre Lombardi nel corso del briefing, non si prevede l'istituzione di una specifica figura aggiuntiva. Nel dettaglio il testo ha individuato i profili teologici di due grandi poli tematici ("laici famiglia e vita" e "carità giustizia e pace") intorno ai quali potrebbero accorparsi gli attuali pontifici consigli e alcune pontificie accademie dando vita a due nuovi dicasteri. Nel cui ambito di attività sarebbero ricompresi settori già oggi ben delineati nell'organigramma della Curia e altri di particolare attualità come per esempio la tutela dell'ambiente naturale e l'"ecologia umana".

Tra gli altri temi toccati dalla relazione, il criterio della sinodalità come dimensione fondamentale del lavoro di Curia e l'esigenza di scegliere il personale privilegiando lo spirito di servizio e di responsabilità. Riguardo infine alla procedura da seguire nell'opera di riforma, si è confermato che l'iter sarà prevedibilmente lungo e si è indicata la possibilità - come già avvenuto per l'elaborazione della *Pastor bonus* - di istituire una commissione ristretta incaricata di stendere un primo schema di nuova costituzione. Schema che potrebbe poi essere sottoposto al Consiglio dei cardinali per una prima valutazione, seguita da una consultazione tra porporati, vescovi e dicasteri. Infine una commissione cardinalizia dovrebbe incaricarsi della redazione del testo definitivo da sottoporre all'approvazione del Papa. Ciò non toglie - ha precisato padre Lombardi - che alcuni provvedimenti possano essere realizzati in via sperimentale anche prima del varo definitivo della nuova costituzione.

Dodici gli interventi seguiti alla relazione del vescovo Semeraro. Si è parlato, tra l'altro, del contesto teologico e giuridico della riforma, della necessità di considerare il contributo del collegio cardinalizio, del concistoro e del sinodo dei vescovi, del rapporto tra sinodalità e collegialità, dell'esigenza di maggiore collaborazione e coordinamento nell'attività dei dicasteri, del ruolo della Segreteria di Stato e della formazione permanente del personale.

Le principali modifiche alla «Pastor bonus»

Prima delle recenti riforme in campo economico volute da Papa Francesco, le più significative modifiche legislative apportate alla costituzione apostolica *Pastor bonus* (Pb) del 28 giugno 1988 - se si eccettuano i mutamenti dei nomi di alcuni dicasteri - erano state realizzate attraverso sei motuproprio, uno a firma di Giovanni Paolo II e cinque di Benedetto XVI.

Il primo in ordine di tempo è stato *Inde a pontificatus*, del 25 marzo 1993, con cui Papa Wojtyła ha soppresso il Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti (artt. 162-165 Pb), unendolo al Pontificio Consiglio per la cultura (artt. 166-168 Pb); inoltre, lo stesso motuproprio ha creato la Pontificia Commissione per la conservazione del patrimonio artistico e storico (artt. 99-104 Pb), che era unita alla Congregazione per il clero, in una Commissione autonoma, cambiando il nome in Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, con un certo opportuno contatto col Pontificio Consiglio per la cultura.

Quanto a Papa Ratzinger con *Ubicumque et semper*, del 31 settembre 2010, ha istituito il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; con *Quaerit semper*, del 30 agosto 2011, ha trasferito le competenze sulla *dispensa super rato* (art. 67 Pb) e sulle cause di invalidità della sacra Ordine (art. 68 Pb), che la *Pastor bonus* affidava alla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, a un Ufficio stabilito presso la Rota Romana; con *Pulchritudinis fides*, del 30 luglio 2012, ha unito la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa al Pontificio Consiglio per la cultura; con *Ministorum institutio*, del 16 gennaio 2013, ha trasferito le competenze sui seminari dalla Congregazione per l'educazione cattolica alla Congregazione per il clero; e infine con *Fides per doctrinam*, nella stessa data, ha trasferito la competenza sulla catechesi dalla Congregazione per il clero al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.